

fochè, indi a pochi mesi, se gli fece in un' occhio pericolosissima postema, con una carnosità tanto maligna, con dolori acutissimi, ed affatto intollerabili; che, non bastando i rimedj della Chirurgia, andava il Fanciullo tuttavia perdendo irremediabilmente l' occhio, e mancando di maniera la salute, che si dubitava assai della vita. La pietosa Madre, oltre modo dolente di veder partire dall' innocente suo figliuolo sì acerbi dolori, a cui pronosticavano evidentemente la morte; accorse al rimedio sovrumano, e tutta ripiena d' una viva confidenza in Dio, e nell' intercessioni del glorioso Serafico S. Francesco d' Assisi, fuo particolar' Avvocato, come Cervia ferita nell' alma, itafene in Chiesa col fanciullo in braccio, con abbondanti lagrime istantemente supplicò il Signore per la salute di quello, ridorto fin' all' estremo, temendo, che d' ora in ora spirasse; tanto più, che la Maestà Sua sapeva benissimo, che tanto ella, quanto il Padre, non per altro fine bramavano del figliuolo la vita, che per consecrarlo al suo santo servizio, e giacchè gliel' aveva concesso, si degnasse conservarglielo in vita; e s' interno talmente in questo desiderio, che aggiunse una promessa, e l' espresso voto al glorioso S. Francesco d' Assisi, che se per le sue intercessioni, e meriti, di quella infermità guarisse il suo figliuolo, da lui impetrato da Dio, vestito del suo abito, per un' anno intero, l' avrebbe fatto servire in un Convento del suo Ordine. Appena finì di far' il voto, che sperimentò, quanto meglio fosse il fine, che'l principio dell' orazione, perche conobbe, che il Santo Fanciullo stava più quieto, e che tuttavia gli andavano mancando quei sintomi mortali, c' aveva, quando il portò in Chiesa, e ritornata a casa non

men consolata, che allegra, vide quell' enfiagione andarsi miracolosamente risolvendo; riposò tutta la notte, e dove nel di seguente pensava seppellirlo, trovò interamente svanita l'enfiagione, e cò essa mancato ogni dolore, gli diè con gusto il latte, il qual prima non potea succhiare.

Due cose degne considerarsi devono in questo miracolo: l' una la tolleranza del Santo Bambino, a cui la terribil' enfiagione, che con acutissimi dolori gli togliea la vista, non potè causargli effetti di pianto, che sogliono cagionare a' fanciulli di sì tenera età, quando patiscono somiglianti angoscie; anzi a chi lo mirava, pareva di vedere nel suo volto una tolleranza d' uomo maturo, e prudente; imperciocchè si lamentava in una certa maniera, che piuttosto pareva compatire l' afflizione del Padre, e della Madre, che sfogare col pianto l' interno suo dolore. L' altra cosa è, che Iddio cominciò assai per tempo a provare il suo Servo coll' infermità, che suole sempre mandare mescolata di celeste consolazione a quei, che veramente lo servono.

Cresceva il Bambino, ed appena ebbe uso d' intendimento, e di ragione, che esercitato da' suoi negli atti di pietà Cristiana, cominciava colla debil manina a formarli nel petto il segno della Croce, ed a piegar la lingua anche balzubiente all' espressioni divote delle verbali orazioni. Quai principj d' inesplicabil dolcezza non dovea infondere in quel cuore tenerello il nome di Gesù, e di Maria; se era da Dio destinato, che col tempo ei doveva essere un nobilissimo Tabernacolo di Religione, e Santità? Quai giubili non dovea sentire il suo Angelo Custode, mentre vedea, che il tenero corpicciuolo cominciava così per tempo a metter piede in quell' aringo,